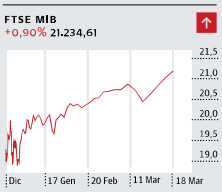
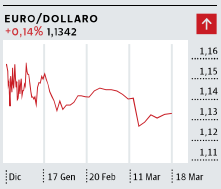
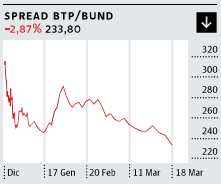
I MERCATI







Il punto

IL TERZO ARBITRO CHE MANCA A ESSELUNGA

Sara Bennewitz

La famiglia Caprotti torna a sedersi al tavolo delle trattative per scegliere all'unanimità un arbitro al di sopra delle parti.
Per valutare quanto vale Esselunga c'è bisogno del parere indipendente di un collegio di tre esperti che stabilisca il prezzo che Giuliana Caprotti - moglie del fondatore Bernardo - e la figlia Marina, proprietarie del 70% del gruppo, dovranno pagare per rilevare l'altro 30% ereditato dai figli di primo letto Giuseppe e Violetta. Marina e Giuliana avrebbero scelto come arbitro di parte Gualtiero Brugger, ordinario della Bocconi, mentre Giuseppe e Violetta avrebbero selezionato Mario Cattaneo, professore emerito della Cattolica.
Il terzo arbitro dovrà essere indicato da tutti gli eredi: la selezione è complessa, ma non c'è fretta. Gli esperti che dovranno stilare una valutazione del colosso dei supermercati, dovranno infatti lavorare alla luce non solo dei numeri storici, ma soprattutto di quelli prospettici, del piano industriale, dei terreni e delle aperture che il gruppo ha in cantiere. Numeri che al momento non sarebbero ancora disponibili.

Capo della redazione Economia Francesco Manacorda

Email redazione economia @repubblica.it

Fisco

Evasione, lo Stato ci rimette un miliardo in meno di incasso

Crolla del 46% il gettito recuperato in via straordinaria con la definizione di controversie e la rottamazione. Negli ultimi cinque anni le entrate erano sempre state in aumento

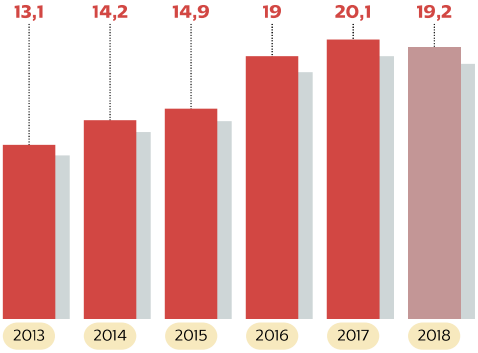
ROBERTO PETRINI, ROMA

La lotta all'evasione perde quasi un miliardo nel giro di un anno. Secondo i dati forniti ieri dall'Agenzia delle entrate, nella consueta conferenza stampa alla presenza del ministro dell'Economia Tria, il recupero complessivo è stato nel 2018 pari a 19,2 miliardi, circa 900 miliardi in meno rispetto al gettito del 2017 quando il risultato fu di 20,1 miliardi. Si tratta della prima battuta d'arresto nella lotta all'evasione che negli ultimi cinque anni ha sempre mostrato cifre in crescendo.

È stato soprattutto l'effetto-sanatorie e rottamazioni a provocare la perdita di gettito: il recupero di evasione attraverso misure straordinarie (definizione controversie, pace fiscale, rottamazione e coda delle voluntary 1 e 2) ha registrato una caduta di gettito del 46 per cento. Una delle motivazioni l'ha fornita lo stesso direttore dell'Agenzia delle entrate Antonino Maggiore che ha parlato di «effetto rinvio» nel 2018 della rottamazione bis a favore della ter. In pratica, come era stato messo in luce più volte nei mesi passati, molti contribuenti hanno rinunciato a pagare le ultime rate della rottamazione bis nel 2018 e hanno preferito "scendere" e spostarsi sulla "ter" di quest'anno, più favorevole, come ha ricordato Maggiore, perché consente di pagare con un numero di rate più ampio e dunque più comodamente in cinque anni. Non è escluso tuttavia, come notano alcuni osservatori, che molti contribuenti abbiano rinunciato addirittura a rottamare in attesa dei condoni di cui il governo parla fin dal maggio dello scorso anno. Tesi più radicale che mette alla sbarra l'effetto annuncio da parte dell'esecutivo e che ieri tuttavia Maggiore ha negato.

I numeri

Il recupero dell'evasione fiscale da parte dell'Agenzia delle Entrate
(Dati in miliardi di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate

> Tria contestato dai dipendenti dell'Agenzia delle Entrate: "non ci pagano il salario accessorio dal 2016"

Resta il fatto tuttavia che il gettito delle rottamazioni, che hanno avuto le stesse caratteristiche, comincia a mostrare la corda. Dal 2017 quando le rottamazioni fruttarono 4,4 miliardi al 2018 quando hanno prodotto solo 2,59 miliardi, il gettito si è quasi dimezzato (anche se lo scorso anno ha rispettato le prudenti previsioni del governo). Logoro anche lo strumento della definizione delle liti fiscali che va avanti da tempo: lo scorso anno ha dato solo 100 milioni contro gli 800 del 2017. E' evidente, ha fatto capire anche Maggiore, che la platea degli interessati con gli anni si prosciuga.

Continua invece la crescita della componente dei 19,2 miliardi relativa all'attività normale della lotta all'evasione con accertamenti e lettere di invito "amichevole", la cosiddetta "compliance" (nel 2018 ne sono state spedite ai contribuenti circa 1,9 milioni). Complessivamente questa attività dell'Agenzia è cresciuta dell'11 per cento e ha dato all'erario 16,16 miliardi che sommati ai 3,04 delle sanatorie raggiungono il dato complessivo raffrontabile con il passato di 19,2 miliardi. Maggiore ha comunque garantito che l'attività di prevenzione dell'evasione si sta avvalendo e si avvarrà della fatturazione elettronica.

Fuori programma di carattere sindacale prima dell'intervento di Tria durante la presentazione dei dati: i lavoratori dell'Agenzia delle entrate, che hanno manifestato all'ingresso, sono riusciti a prendere per qualche istante la parola: «Non ci pagano il salario accessorio dal 2016». Il ministro dell'Economia, che ha il compito di recuperare i fondi per l'indennità che spetta ai dipendenti, fischiato all'ingresso, ha evocato la necessità di dialogare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Ing Bank, indagine aperta dalla procura di Milano per il reato di riciclaggio

VITTORIA PULEDDA, MILANO

Sulla filiale italiana di Ing bank si accende il faro della Procura. Gli uffici di Milano hanno in corso un'indagine per sospetto riciclaggio, per ora a carico di ignoti. Sabato scorso la Banca d'Italia aveva reso noto di aver bloccato l'acquisizione di nuova clientela da parte di Ing proprio per falle nelle procedure anti-riciclaggio della banca.

Secondo la ricostruzione del sito del *Sole 24* sembra che la Procura di Milano si sia mossa già da qualche mese, sulla base di segnalazioni arrivate da altri paesi europei. Vengono ipotizzate vendite truffaldine on line, con pagamenti accreditati su conti altrettanto on line aperti presso Ing Italia. Alle indagini hanno partecipato anche funzionari della Banca d'Italia.

Certo non è stata una giornata facile per il colosso olandese, famoso in Italia per il Conto Arancio: ad Amsterdam il titolo ha aperto in forte calo, per poi chiudere limitando le perdite all'1,03%. La banca - che in Italia è per il 96% digitale - non è nuova ad incidenti di percorso sul fronte del riciclaggio. Solo nel settembre scorso la casa madre aveva pagato una maxi multa da 775 milioni di euro, la più grande mai comminata ad una banca olandese, proprio per vicende legate al riciclaggio. Una multa che era costata il posto al direttore finanziario Koos Timmermans.

Non basta, all'inizio di marzo Ing è stata chiamata in causa da un nucleo di giornalisti investigativi dell'Organized crime ad corruption reporting project, secondo i quali la filiale di Mosca di Ing, insieme ad altre banche europee, sarebbe coinvolta nel caso ribattezzato "Trojka Laundromat", una vicenda di sospetto riciclaggio per far arrivare in Europa e negli Usa 4,8 miliardi di dollari tra il 2003 e il 2013.

Ing Italia bank ha fatto subito sapere che «nei prossimi giorni lavorerà con impegno per indirizzare le mancanze e risolvere le criticità identificate», in stretta collaborazione e accordo con la Banca d'Italia. Non sono noti più in dettaglio i rilievi sollevati da Via Nazionale, ma certo le debolezze nelle procedure di antiriciclaggio devono essere state corpose, visto che nell'ambito della sua attività di vigilanza c'è un solo precedente del 2016, a carico di una piccola banca lettone, la As PrivatBank, che poi sfociò nella chiusura.

È ragionevole che nel caso di Ing Italia siano finite sotto i riflettori le procedure di identificazione del cliente e dei flussi di denaro che arrivano sulla banca: le modalità, quasi solo *on line*, rappresentano il fiore all'occhiello della banca. Ma proprio per questa ragione le pratiche di "adeguata verifica della clientela", come impone la legge, devono essere particolarmente rigorose. In gergo si chiamano Kyc, "conosci il tuo cliente". Ing Italia informa che il programma è partito già dal 2017. Evidentemente non in modo sufficiente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I CLIENTI

38 milioni

La clientela in tutto il mondo, solo in Italia sono più di 1,3 milioni

LA MULTA

775 milioni

È la maxi-sanzione per riciclaggio pagata in settembre, in Olanda